

«La Specialità del Fvg è a rischio»

Il grido d'allarme del presidente emerito della Consulta. Coen: colpa dei politici

di Domenico Pecile

▶ UDINE

Sos autonomia: a lanciarlo è stato ieri, all'Università di Udine, il professor Franco Gallo, docente emerito di diritto tributario e già presidente della Corte costituzionale, intervenuto alla tavola rotonda promossa dal Dipartimento di scienze giuridiche sul tema "Prospettive della Specialità della Regione Fvg: la fiscalità".

È stato proprio Gallo a parlare senza mezzi termini, esaminando le ultime proposte del Governo in tema di modifica del Titolo V della Costituzione, di «crisi dell'Autonomia», ma anche di una «linea di riforma che mortifica le Autonomie». Vero è - insiste Gallo - che lo Stato ora vuole mettere mano sull'indirizzo delle risorse e sulle scelte stabilite dalle Regioni, costrette dunque a fare quello che vie-

ne imposto. Ma più in generale, per Gallo è il regionalismo a essere messo in crisi, tant'è che oggi le Regioni sono più amministrative che legislative. Dunque, la domanda conclusiva del suo ragionamento non può essere che la seguente: «Verso quale direzione governo e forze politiche si stanno muovendo sia sul federalismo speciale sia su quello ordinario? E come si fa a ripensare il regionalismo nel contesto Ue?».

A rincarare la dose c'ha pensato Roberto Toniatti dell'università di Trento che ha invitato a riflettere sul fatto che nelle forme di Stato federale come quello tedesco il federalismo è esso stesso una forma di governo, cosa che non accade in Italia. «Per questo - rimarca - il futuro della Specialità deve essere la sua estensione e non la compressione». Per Toniatti le riforme in atto, «basti pensare a quella del Senato», non vanno nella direzione del federalismo, anche perché «il regionalismo italiano

è inadeguato». Toni pessimisti anche da parte di Leopoldo Coen, docente del Dipartimento di scienze giuridiche (sul palco anche la sua collega Elena D'Orlando e il moderatore Mario Nussi, ordinario di diritto tributario) il quale invita a riflettere sul fatto che l'attuale percorso di riforme costituzionali altro non possa essere che il tentativo di razionalizzare l'esistente. Manca cioè - insiste - la cultura per affrontare queste questioni, prova ne sia che parlare di Autonomia in maniera uniforme come sta accadendo è una sorta di contraddizioni in termini perché autonomia significa specificità. Per Coen manca dunque ed è mancata «l'alleanza tra il ceto politico nazionale e quello regionale, con quest'ultimo che vive la Regione come trampolino di lancio per Roma».

«Nel momento in cui si registra una tendenza a porre limiti all'Autonomia regionale, e in particolare a comprimere fortemente la Specialità, il Fvg punta

a esercitare fino in fondo quei margini di autonomia che sono già previsti nel suo Statuto». Questo, invece, il commento dell'assessore regionale alle Autonomie locali, Paolo Panontin, pure intervenuto alla tavola rotonda. «Attraverso le norme di attuazione in sede di Commissione paritetica - affonda - la Regione punta adesso a sancire alcuni principi già presenti nello Statuto di autonomia del Fvg: da un lato riconfermare il ruolo della Regione in materia di garanzia e di coordinamento della finanza degli Enti locali, come "camera di compensazione" nei confronti del Governo; dall'altro, rendere esplicito il potere tributario già previsto dallo Statuto».



Da sinistra, sul palco, Coen, D'Orlando, Nussi, Gallo, Toniatti e Panontin



Peso: 26%